

il Resto del Carlino

BOLOGNA

Lunedì 11 gennaio 2010

www.ilrestodelcarlino.it
e-mail: redazione.cronaca@ilcarlino.net

RENO

A Santa Viola un comitato di famiglie si batte affinché la Sintexcal, fabbrica di conglomerati bituminosi, venga spostata. «Fumo e odori insopportabili su case, scuole e impianti sportivi: salute in pericolo». Viavai di 20mila camion all'anno. E il pm contesta all'azienda il reato di lesioni

Naccari e Pulcher a pagina 2 e 3

GIUNGLA D'ASFALTO

VIAGGIO NEI QUARTIERI



13 Viaggio nei quartieri



RENO

«Tra case e Viaggio a Santa Viola dove

di MATTEO NACCARI



IN CAMPO

Lo stabilimento della Sintexcal, dove si producono asfalti e conglomerati bituminosi. Sotto, Cristina Negrini, una mamma del quartiere Reno. In basso Luca Gasperini, anche lui ha due figli
Fotoservizio di Marika Puicher

IMURI grigi attorno alla fabbrica nascondono quasi tutto. «Ora non sono al lavoro, ma quando, durante la settimana, questi impianti vanno al massimo, di fumo se ne vede ovunque. E l'odore è insopportabile. Nei giardini, vicino alle case e alle scuole dei nostri bimbi» racconta Luca Gasperini, 46 anni, puntando il dito sul grande intruso di Santa Viola, al Reno: la Sintexcal, azienda d'asfalti. Parla in via Agucchi, a due passi dai cancelli dello stabilimento che sorge vicino alle abitazioni, affiancato da un gruppo di residenti nella zona. Gasperini, ricercatore al Cnr, è il portavoce di un comitato che «da dieci anni», sottolinea quasi sfinito, si batte contro l'impresa, chiedendo alla proprietà e all'amministrazione comunale di darsi da fare «per spostarla altrove: quelle lavorazioni non sono più compatibili col quartiere, vicino sono state costruite case, scuole. La nostra salute corre dei rischi».

UNA partita che sembrava finalmente vinta nel 2008, quando fu annunciato il trasloco a Sala Bolognese; poi improvvisamente stoppato dal sindaco del piccolo comune, Valerio Toselli, pressatissimo dalle preoccupazioni dei concittadini. «E così adesso siamo da capo» scuote la testa Gasperini, affiancato da Maurizio Alvisi e Dario Catanese. «In questi anni — riepilogano — abbiamo avuto confronti con tutte le giunte, da Guazzaloca a Cofferati, fino a Delbono. Abbiamo portato una petizione con 1500 firme, avuto incontri in Comune e in Quartiere, fino a poche settimane fa, quando abbiamo

L'ASSESSORE DEGLI ESPOSTI

«La gente ha ragione: lo stabilimento va spostato»

«LE RICHIESTE dei cittadini sono legittime e il nostro impegno è trovare una nuova sede per la Sintexcal». Maurizio Degli Esposti è assessore ad Ambiente e Urbanistica in Comune. Col passaggio dalla giunta Cofferati a quella Delbono, gli è toccata la patata bollente della fabbrica che produce conglomerati bituminosi, al centro di numerose proteste di cittadini a Santa Viola, dove sorge in via Agucchi, preoccupati per l'inquinamento. Anche perché lo stabilimento, lì dagli anni Cinquanta, a due passi dal Reno, è ora circondato da case e scuole.



**QUI SALA
Il sindaco Toselli:
«Il nostro no? Troppe tensioni sociali»**

L'anno scorso, con un accordo firmato anche dalla proprietà dell'impresa, era stato deciso il trasloco dell'attività a Sala Bolognese, in un'area adatta, realizzando un nuovo stabilimento, avanzatissimo sotto il profilo delle norme anti inquinamento e del rispetto dell'ambiente. Certo, ci sarebbe voluto tempo per realizzare la nuova fabbrica, ma almeno l'obiettivo era stato raggiunto, con la possibilità per la proprietà, dopo le bonifiche del caso, di costruire nella vecchia

area, anche per rifarsi del nuovo investimento. Ma tutto saltò, per il no del piccolo comune, col sindaco Valerio Toselli incalzato dai cittadini che temevano rischi per la salute.

«L'ACCORDO per me resta valido — continua Degli Esposti —. Certo, non per Sala. Insieme con la Provincia cercheremo un altro sito. Però l'intesa con i rappresentanti della Sintexcal sul trasferimento è valida e, a quanto mi risulta, loro sono sempre disponibili a spostarsi». Quando? «Stiamo lavorando — risponde — per trovare una soluzione il prima possibile. Non parlo però di aree fino a quando non ci sarà stato un confronto con cittadini e istituzioni interessate».

Anche perché «quella zona non è più compatibile», nel senso che una fabbrica vicino a case e scuole, a due passi dal Reno, è meglio che non ci sia. Toselli, sindaco di Sala, difende il suo no: «C'erano troppe tensioni sociali sul territorio, molte famiglie preoccupate. Un amministratore deve tenere conto di queste cose, della situazione che si era creata. Ecco perché ci siamo opposti».

Matteo Naccari



TRA GLI ABITANTI

Le mamme sono preoccupate

di MARIKA PUICHER

SILVIA, Alina, Paolo, Cristina e i loro compagni del comitato, nato a Santa Viola, sono dieci anni che portano avanti la battaglia contro la Sintexcal. Una lotta per la loro salute, ma soprattutto per la salute dei loro figli. Silvia Vecchi è mamma di una bambina di nove anni. «Mia figlia trascorre otto ore al giorno nella scuola vicino alla fabbrica — racconta —. Le maestre spesso non fanno uscire i bambini a ricreazione a causa del fetore insopportabile. Tra l'altro i nostri figli manifestano diversi problemi di salute e una frequente lacrimazione agli occhi».

ANCHE Alina Polonia vive a qualche centinaio di metri dalla fabbrica, ed anche lei è preoccupata per la sua salute e per quella dei suoi due bambini di sette e undici anni, tanto che ha iscritto il figlio maggiore in una scuola più lontana da casa. «I miei bambini hanno avuto anche quindici episodi all'anno di laringospasmi e broncospasmi» dice Alina, utilizzando una terminologia scientifica acquisita in tanti anni di visite mediche. «Il figlio di un nostro conoscente è stato ricoverato a causa di problemi alle vie respiratorie. Una buona percentuale della popolazione che abita vicino alla Sin-



LA PROPRIETÀ PREFERISCE IL SILENZIO

LA SINTEXCAL è una realtà leader nella produzione di conglomerati bituminosi. Oltre che a Bologna ha altri stabilimenti in Italia, ad esempio a Ferrara. Fa parte di una realtà più grande, il Gruppo General Beton Triveneta, che ha sede in provincia

di Treviso. Giovedì e venerdì, più volte, abbiamo telefonato a Ferrara e a Treviso chiedendo di qualche responsabile, in relazione alla situazione di Bologna e all'inchiesta che stavamo preparando. Nessuno ha voluto parlare.

scuole la fabbrica è di troppo»

un agguerrito comitato di famiglie lotta da dieci anni contro la Sintexcal

presentato un esposto in Procura chiedendo di verificare eventuali violazioni in materia ambientale». Incalzano: «Il problema è solo uno: questa fabbrica è qui dagli anni Cinquanta. Attorno c'erano poche case e nessuna scuola. Ora è tutto diverso: non si deve continuare ad avere un impianto del genere nel bel mezzo di una zona così abitata. Senza contare che dietro c'è il Reno, se esonda molti materiali tossici finirebbero in acqua, nelle falde».

DAVANTI alla Sintexcal, a due passi, ecco i campi da basket, calcio e baseball della Pontelungo, poi giardini pubblici e a poche centinaia di metri in linea d'aria le scuole, il nido Fava, la materna Pedrielli, l'elementare De Vigni, la media Zanotti. «Frequentate ogni giorno per ore e ore — spiega ancora Gasperini — da 500 bambini. E il fumo della fabbrica arriva lì: le insegnanti hanno scritto al Comune segnalando che a volte non possono far giocare i piccoli all'aperto. L'odore è insopportabile». Nel comitato ambiente Santa Viola — è il nome completo — ci sono genitori, nessuno esperto di inquinamento, ma col tempo la preparazione in materia è cresciuta: «Le nostre richieste avevano l'obiettivo di ottenere dati precisi sulla situazione ambientale. Abbiamo avuto qualcosa solo sulle concentrazioni delle Pm10, polveri sottili, e degli Ipa, idrocarburi policiclici aromatici che come dimostrato da studi medici possono avere effetti negativi sulla salute, in particolare dei bimbi. Vicino alle scuole sono state misurate concentrazioni di Pm10 e Ipa molte volte maggiori rispetto ad altre zone della città, come in via San Felice, punto traffi-



cato. Quelle lavorazioni sono pericolose».

MA DOPO il no di Sala Bolognese, cosa spera il comitato? «Certo, che si spostasse la fabbrica — osserva Gasperini —, non molliamo. Intanto vogliamo che sia modificata la viabilità dell'area: ogni anno ci sono 20mila camion, come ammette la Sintexcal, che arrivano all'impianto per caricare asfalti, significano 40mila viaggi avanti e indietro lungo via del Giorgione, accanto a case e scuole. Altro inquinamento. Basterebbero 40mila euro per modificare la situazione, cartelli, sen-

PROTESTA
«Molto fumo, odori insopportabili e traffico pesante: salute in pericolo»

si unici, ma Palazzo d'Accursio dice che non li ha». Il gruppo di famiglie chiude: «Questa battaglia non è per difendere un orticello. Anzi. Vorremmo che fosse un esempio di come non devono essere fatte le cose, spingendo le amministrazioni a trovare soluzioni alle fabbriche nei centri abitati, attorno alle quali si è deciso, sbagliando, di costruire case e scuole senza prima averle spostate. Ci sono errori su errori. Senza contare che la politica ci ha deluso: se in dieci anni non sono riusciti a risolvere un problema così grosso, figurarsi con il resto...».

Accordo ko

Nel 2009 il trasloco della Sintexcal a Sala Bolognese sembrava fatto: c'era l'intesa tra Palazzo d'Accursio e la proprietà, ma il piccolo comune ha detto no

Smog

I cittadini sono preoccupati anche per il traffico: «Ogni anno oltre 20mila camion entrano ed escono dalla Sintexcal. Almeno cambiate la viabilità»

L'INCHIESTA

Il pm contesta all'azienda anche il reato di lesioni

LA PROCURA da tempo indaga sulla Sintexcal. L'inchiesta, affidata al pm Giuseppe Di Giorgio, è partita dopo l'esposto presentato, tramite l'avvocato Gabriele Bordoni (nella foto), da una cinquantina di abitanti delle strade limitrofe e adiacenti a via Agucchi, in Santa Viola. Al magistrato hanno chiesto il sequestro dell'area e di verificare eventuali violazioni delle leggi in materia ambientale. Il pm, come atto dovuto, ha appunto aperto un'inchiesta, che al momento conta due indagati. Oltre ai reati ambientali, viene ipotizzato anche il reato di lesioni. L'avvocato Bordoni ha infatti allegato all'esposto una trentina di certificati medici che attestano infiammazioni alle vie aeree che hanno colpito bambini e adulti della zona.

NELLE scorse settimane gli inquirenti, con l'Arpa, sono andati in azienda, acquisen-

do documenti ed eseguendo campionature e prelievi. Bisognerà appurare se le emissioni di sostanze inquinanti e polveri sottili, fra cui Pm 10, siano nei limiti fissati dalla legge. E anche, qualora i limiti siano rispettati, se tali emissioni non provochino comunque danni alla salute dei residenti.

ALLA DIREZIONE ferrarese della Sintexcal, quando sono stati contattati a novembre dal *Carlino*, si sono detti tranquilli: «Siamo nel sito bolognese da 50 anni e siamo certi di rispettare le leggi in materia ambientale. Le nostre emissioni sono nei limiti. Abbiamo tutte le carte in regola, le autorizzazioni previste e l'impianto di via Agucchi è stato il primo impianto a guadagnarsi la certificazione Uni En Iso 9000 per l'alta professionalità delle maestranze e lo stile produttivo e gestionale».



E c'è chi manda i figli a studiare lontano

texcal risente di cefalee, lacrimazione, problemi dermatologici e alle vie respiratorie. Ma quello che fa più rabbia — aggiunge rammaricata — è che dall'Asl ci avevano promesso un'indagine, almeno per verificare se, come sembra, in questa zona c'è un acquisto maggiore di certi farmaci. Ma non è stato fatto ancora niente...».

IL FIGLIO maggiore di Paolo Veronesi e Cristina Negrini ha 15 anni. L'asilo nido, la materna, le scuole elementari e medie nelle quali è cresciuto sorgono a pochi passi dalla Sintexcal. Per un periodo ha anche giocato a calcio e ha preso delle lezioni di tennis nel centro sportivo di fronte alla fabbrica. Fino a quando non ha iniziato a soffrire di una cefalea cronica. «La Sintexcal che doveva essere costruita a Sala Bolognese sarebbe stata un impianto moderno, coperto e a norma, ma nonostante questo non l'hanno voluta. Questo impianto invece ha 50 anni ed è completamente a cielo aperto», spiega Paolo, che abita nella zona dai primi anni Novanta. «E visto che il sindaco di Sala Bolognese non ha voluto la Sintexcal per tutelare la salute dei suoi cittadini — interviene Silvia sempre più agguerrita — vorrei che anche il nostro sindaco facesse qualcosa!».

